

LIBIA SENZA PACE

Scontri all'aeroporto di Tripoli Italiani in fuga dalle milizie

*Sparatorie tra gruppi armati rivali bloccano a lungo lo scalo
I militari della nostra ambasciata evacuano 40 connazionali*

Fausto Biloslavo

L'aeroporto di Tripoli preso d'assalto dai miliziani, voli bloccati, passeggeri italiani evacuati dai carabinieri paracadutisti e rischio caos con una battaglia a fuochi per liberare lo scalo. Nella giornata di ieri sono venuti a pette nei problemi della nuova Libia dominata dalle milizie che la controllano a pelle e di leopardo e governano da un esecutivo debole in vista di elezioni sempre più incerte.

«Eravamo in attesa di imbarcarsi sul volo Alitalia delle 13.50 diretto a Roma, quando abbiamo visto piombare sull'aeroporto di Tripoli una quindicina di pickup con le mitragliatrici pesanti», racconta al *Giornale* da Tripoli l'ingegnere Giuseppe Buono. Uno dei quaranta italiani, che ha dovuto fuggire dallo scalo occupato da qualche centinaio di miliziani della brigata «Al Awfia» (fedeltà). Tutti provenienti da Tarhouna, una cittadina a 60 chilometri da est della capitale, ex serbatoio di fedelissimi di Gheddafi. «Sparavano in aria ed entrando nell'aeroporto ci sono

stati dei tafferugli con dei feriti», racconta l'ingegnere. Gli assalitori hanno occupato lo scalo per far rilasciare, se non è già stato ucciso, il loro comandante, Abu Ujeila Al Habashi, detto l'Abissino. Un ex colonnello dell'esercito che aveva partecipato negli anni Novanta ad un fallito golpe contro il Colonnello. Fra sabato e domenica si era diretto verso Tripoli per consegnare al governo transitorio

RIVALITÀ

È l'ultimo, grave episodio di resa dei conti tra gruppi tribali contrapposti

alcuni carri armati, ma è sparito lungo la strada. Per i suoi è stato arrestato, ma il Consiglio nazionale al potere ha garantito di non saperne nulla. Il presidente del Cnt, Mustafa Abdul Jalil, ha promesso un'inchiesta sulla scomparsa dell'Abissino, ma la milizia deve abbandonare lo scalo. Fonti del *Giornale* a Tripoli sono convinte che il comandante sia stato fermato dai

militari di Misurata, la città stato libica. I suoi uomini si credono più duri pur degli altri avendo resistito per mesi a sanguiñoso assedio delle truppe di Gheddafi.

«Degli anziani in abiti tradizionali e kalashnikov guidavano un'orda di irregolari», racconta Vincenzo Tagliaferri, un altro italiano in partenza. «Quando ho avuto sentore che stavano arrivando dai

forzi per liberare l'aeroporto ho portato con me una decina di italiani scendendo dallo scalo con un lungo giro a piedi». Fra i connazionali in fuga c'erano anche la moglie e il figlio dell'ambasciatore a Tripoli, Giuseppe Buccino Grimaldi. Tagliaferri è un veterano della Libia e guida un nucleo dell'Unione Europea per il controllo dei confini. «Grazie ad un amico della sicurezza sono arrivati due tassistici al primo posto di blocco e siamo rientrati verso il centro», spiega l'italiano.

Nel frattempo i miliziani di Zintan, che avevano controllato a lungo l'aeroporto, sono stati integrati nel ministero dell'Interno, hanno circondato lo scalo intervenendo con blindati e artiglieria. Gli ultimi connazionali, compreso l'equipaggio del volo Az 869 che avrebbe dovuto tornare a Roma, sono stati evacuati dai carabinieri paracadutisti del reggimento Tu-



SALVEZZA

Chi ha capito in tempo è scappato in taxi, agli altri hanno pensato i parà

Martedì 5 giugno 2012 | **il Giornale****ARMATI**

Nelle foto grandi, due immagini delle milizie all'aeroporto di Tripoli. In quella in alto, un posto di blocco

scania dispiegati in ambasciata. «In aeroporto c'era pure la mia famiglia venuta a trovarmi per partecipare alla festa della Repubblica a Tripoli - dichiara a *Il Giornale* l'ambasciatore Buccino -. Non bisogna drammatizzare. Cisono già stati scontri fra milizie, anche se questa volta l'episodio è grave. Un segnale chiaro che queste turbolenze potranno avviarsi ad una soluzione solo con il voto e con un governo legittimato dal popolo». Proprio ieri è trapelata la notizia che le elezioni previste per il 19 giugno verranno rinviate al 5-6 luglio. Non si fa in tempo a controllare i requisiti di tutti i candidati a stampare le schede e a distribuirle in tutto il Paese.

Il console a Tripoli, Pierluigi D'Elia, ha fatto confluire gli italiani bloccati a Tripoli all'hotel Corinthia e conferma che «nessun connazionale è in pericolo. Stanno tutti bene». Lo scalo è chiuso, ma eventuali voli d'emergenza possono

VOTO RINVIATO

L'ambasciatore invita a non drammatizzare, ma il clima in Libia è teso

no utilizzare lo scalo militare di Mitiga sul lungomare.

Per alcune ore si è trattata una via d'uscita indolore ed a un certo punto era stato annunciato che gli assalitori avevano lasciato l'aeroporto. Poi in serata fonti locali riferivano dell'esplosione di scontri armati fra le milizie rivali.

www.faustobiloslavo.eu